Anno 30.° N. 132

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 13 maggio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, M...
Via S. Paolo, 11 e sue succ...

Conto co...

Il comunicato ufficiale

ROMA 12 — COMANDO SUPREMO — 12 MAGGIO 1916

(Bollettino di guerra N. 352)

LUNGO LA FRONTIERA DEL TRENTINO, AZIONI DI ARTIGLIERIA, PIU' VIOLENTE NELLA ZONA DEL COL DI LANA.

NELLA CONCA DI PLEZZO, L'AVVERSARIO TENTO' IERI DUE ATTACCHI CONTRO LE NOSTRE NUOVE POSIZIONI SUL CUKLA. — FU OGNI VOLTA PRONTAMENTE ARRESTATO DAL NOSTRO FUOCO DI ARTIGLIERIA E DI FUCILERIA.

SUL CARSO LOTTA DI MINE. — L'AVVERSARIO FECE ANCHE USO DI LIQUIDI INFIAMMATI, SENZA NOSTRO DANNO.

Generale CADORNA.

Nella regione di Verdun

I tedeschi riprendono fiato

PARIGI, 12. — *Dopo una settimana di lotta furiosa, la battaglia nuovamente si calma dinanzi a Verdun.*

Il nemico non fece che un solo attacco verso le due della notte dal 10 all'11 corrente ad ovest dello stagno di Vaux e fu respinto a colpi di granata e ad arma bianca.

A parte la diversione sulla nostra ala destra, le ultime 24 ore furono contrassegnate da un duello di artiglieria abbastanza attivo nel settore del bosco di Avocourt, sulla sinistra della Mosa e a destra, da un intenso bombardamento contro le nostre posizioni del bosco di La Caillette e delle seconde linee. Ciò fa pensare ai rumori del tuono che si odono ancora dopo l'uragano.

I tedeschi, visibilmente esauriti, riprendono fiato e indubbiamente, come dopo tutti i precedenti tentativi, metteranno la tregua a loro profitto per ricostituire le unità, ricondurre altri effettivi, spostare le batterie supposte o individuate e finalmente per rifornirsi di munizioni.

Poscia il combattimento riprenderà ma la battaglia è ora all'ottantesimo giorno e, eccetto i lievi progressi dei primi giorni, dei quali l'avvenire stabilirà le cause, il nemico non ha ottenuto che risultati negativi pagati con formidabili perdite e Verdun rimane inviolabile. Attendiamo dunque con fiducia i nuovi assalti previsti. (Stef.)

PARIGI, 12. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«Nella regione di Verdun lotta di artiglierie abbastanza attiva nel settore di Avocourt, bombardamento violento delle nostre posizioni nel bosco di La Caillette e delle nostre seconde linee sulla riva destra.

«Alcune raffiche di artiglieria in Woevre.

«Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte all'infuori dell' abituale cannoneggiamento». (Stefani)

Il bollettino delle 15

PARIGI, 12. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Sulla riva sinistra della Mosa intensa attività di artiglieria nel settore del Bosco di Avoucourt.

«Al Morthomme i tedeschi hanno tentato invano di sloggiarci durante la notte dalle posizioni da noi conquistate il dieci maggio sulle pendici occidentali. Due attacchi successivi sono stati respinti dai nostri fuochi. Sulla riva destra bombardamento della regione di Douaumont-Vaux.

«Notte relativamente calma sul resto della fronte. (Stefani).

Sulle fronti inglese e belga

LONDRA, 11. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese alla fronte occidentale dice:

«I tedeschi tentarono vanamente una incursione nelle nostre linee nei pressi di Oviller. Operazioni di mine a nostro vantaggio in diversi punti del fronte; attività reciproca di artiglieria». (Stefani)

LE HAVRE, 12. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«Lotta di artiglieria nella regione di Ramschapelle e bombardamento reciproco nel settore di Dixmude». (Stefani)

La situazione in Albania

Le truppe austriache immobilizzate

ATENE, 12. — *Informazioni dal nord dell'Epiro parlano sempre di movimenti di truppe austriache verso Vallona e di incursioni di aeroplani per riconoscere le posizioni italiane e concludono col ritenere imminente un attacco. Tuttavia il* Patris *crede che tale attacco sia irrealizzabile, poichè nel momento attuale gli austriaci non dispongono di forze sufficienti malgrado i rinforzi annunziati dalla Serbia.*

Risulta che il generale che fece una visita a Tepelen e in diversi punti della frontiera ove recentemente avvennero gli incidenti, prese misure per evitarne la ripetizione. (Stef.)

La *Gazette de Lausanne* giunta ieri pubblica queste informazioni sulla situazione degli austriaci in Albania, che possono servire di commento complemento al telegramma della *Stefani*:

«Dopo l'occupazione di Durazzo da parte degli austriaci un velo di silenzio si stese sulla campagna degli eserciti imperiali in Albania. Questo silenzio non è rotto che da qualche rara notizia. Fu dato qualche particolare sul siluramento di una nave che portava approvvigionamenti per le truppe austriache. Il rifornimento per terra di quei soldati è irregolarissimo, le strade albanesi essendo molto cattive. La marina da guerra italiana fa così buona guardia che tutti i tentativi di rifornimento per mare si incontrano con grandi difficoltà e con perdite di piroscafi.

«La stampa viennese ha pubblicato particolari sulle difficoltà enormi che provoca all'esercito austriaco la mancanza di strade in Albania. Si lavora quindi con grandi stenti per correggere le strade esistenti e costruirne delle nuove. La popolazione indigena provoca pure gravi preoccupazioni all'esercito di occupazione».

Il giornale conclude:

«Le truppe austriache comunque, malgrado le minaccie terribili della stampa viennese, non sono ancora riuscite a prendere contatto col campo trincerato di Valona. La stampa viennese già da mesi predica l'abbandono di questo porto da parte delle truppe italiane. In realtà grazie alla padronanza del mare Adriatico esercitata dalla marina italiana, il campo trincerato di Vallona potè essere formidabilmente rafforzato. Gli invii di truppe e di materiale dall'Italia sono incessanti ed aumentano regolarmente le forze italiche sull'altra sponda e sinora nessun trasporto italiano potè essere silurato dai sottomarini austriaci».

Le domande di Lansing sulla punizione dei siluratori del "Sussex„ e dell' "Ancona„

WASHINGTON, 12. — *Lansing, intervistato, dichiarò che è intenzionato a chiedere alla Germania i particolari della punizione inflitta al comandante del sottomarino che attaccò il «Sussex».*

*Lansing fece poi comprendere che gli Stati Uniti chiederanno all'Austria Ungheria quale punizione sia stata inflitta ai comandanti responsabili della distruzione dell'*Ancona *e dell'*Arabic. (Stefani)

Attraverso interpretazioni e commenti della stampa europea, siamo arrivati a stabilire chiaramente i capisaldi della breve recisa risposta del Presidente Wilson.

I giri e rigiri di frasi, le minuzie più o meno abili, i tentativi di diversione della nota tedesca, sono stati di un colpo buttati in disparte, per arrivare ai due punti principali e per rispondervi chiaramente.

Primo: gli Stati Uniti accettano lo impegno assuntosi dalla Germania — leggi: impostole, — di limitare, il più possibile, alle forze belligeranti, le operazioni di guerra e di obbligare tutti i suoi ufficiali di marina ad osservare le regole riconosciute del diritto internazionale.

Secondo: gli Stati Uniti affermano *d'essere in diritto di credere* che la Germania non abbia intenzione di far dipendere in checchessia il mantenimento della politica che essa ha annunciato, sull'andamento e sul risultato dei negoziati fra il Governo degli Stati Uniti ed un altro Stato belligerante.

Chi aspettava lo scatto generoso o le parole forti, è rimasto deluso. Ma chi guardi bene addentro, anche se possa in qualche punto pensare a sfumature eleganti, non può non sentire che gli Stati Uniti hanno dato un colpo formidabile alla jattanza ombrosa dei Tedeschi e sopratutto, hanno tolto via ogni possibilità di scappatoie, a base di paralogismi e di punti prospettici comodi.

L'aver indicato esplicitamente «tutti gli ufficiali di marina» vuol dire che non si ammettono più «sbagli» di comandanti, nè affermazioni loro, in contradditorio, di tentata fuga, o di resistenza di navi mercantili, nè giuochetti d'astuzia dello stesso genere; ogni siluramento che risulti in contraddizione con l'impegno solenne preso dalla Germania, è un atto diretto d'ostilità del Governo tedesco.

Frattanto, vigilando attentamente per quanto potrà accadere, gli Stati Uniti, come risulta dalle odierne dichiarazioni del segretario Lansing, domandano le prove della prima soddisfazione *dovuta dare* dalla Germania e cioè la punizione dei comandanti del sottomarino che silurò il *Sussex*. E' per rendere completa l'azione, chiedono le stesse prove all'Austria-Ungheria, che fa causa comune con la Germania.

Il Governo di Washington non intende di venire più oltre turlupinato, e mette a dura prova l'albagia della Germania, sottoponendola ad un continuo massaggio, che deve essere una durissima afflizione per il Kaiser, i suoi generali ed i suoi ministri.

La marcia delle truppe russe in direzione di Bagdad

PIETROGRADO, 12. — *Secondo recenti informazioni i russi nella loro marcia in direzione di Bagdad, si trovano attualmente alla distanza di 45 chilometri da Khanikin, ove, da quanto suppongono le autorità competenti, le truppe dovranno superare una accanita resistenza, che i turchi potentemente organizzano a Khanikin, ultimo baluardo chiudente l'entrata della valle del Tigri.* (Stefani)

Un brillante episodio

PIETROGRADO, 11. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte del Caucaso. — *Sul fronte del litorale i nostri elementi hanno progredito ad ovest e a sud-ovest della città di Platana. Nei combattimenti nella regione ad ovest di Aschkaline i turchi circondarono un nostro distaccamento costituito da soldati della riserva. Questi venivano condotti prigionieri dai turchi. Preferendo però una morte gloriosa ad una vergognosa capitolazione, essi si slanciarono, con alla testa il sott'ufficiale, contro la scorta turca, la sopraffecero, si aprirono un passaggio e raggiunsero il loro valoroso reggimento. Abbiamo respinto col nostro fuoco tentativi di offensive turche in direzione di Erzindjan.* (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

PIETROGRADO, 11. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Sul fronte delle regioni di Jacobstadt e di Dvinsk a sud ovest del lago di Narotch e in direzione di Baranovitchi, il nemico ha effettuato in vari settori un violento fuoco di artiglieria.*

«Ad ovest di Olyk abbiamo respinto un tentativo di importanti forze nemiche di avvicinarsi alle nostre trincee.

«Nella regione del medio Strypa ad est di Podgaitsy, un pallone frenato tedesco ha rotto le corde ed è venuto a cadere dietro le nostre linee presso Goussiatine.

Attentato contro un ministro austriaco

TEHERAN, 12. — *Certo Doegle bey suddito turco, compì oggi un attentato contro la vita del conte Logothetty ministro austro-ungarico in Persia.* (Stefani)

Liebknecht rimarrà in carcere

ZURIGO, 12. — Si ha da Berlino, 11: *Al Reichstag si respingono con voti 229 contro 111 e due astensioni, le proposte dei socialisti per Liebnecht.* » (Stefani)

Il Reichstag ha approvato la proposta della Commissione di non concedere la libertà provvisoria al deputato Liebknecht. Non si conoscono ancora i particolari del dibattito; ma dal numero degli oppositori è da supporre che sia stato vivace. *Verba volant.* Intanto non si sentirà più per un pezzo da voce molesta del deputato che osava dire la verità. Il cancelliere potrà con più calma preparare le sue trappole per i neutri e la maggioranza del Reichstag risparmierà gli ulteriori sforzi della artificiosa indignazione contro l'unico uomo sincero che aveva il Parlamento tedesco.

Verso la completa pacificazione dell' Irlanda

LONDRA, 12. — (Ufficiale) Le operazioni del Consiglio di guerra riguardanti gli insorti di Dublino, virtualmente terminarono. Il Consiglio giudica ora i rivoltosi arrestati nella provincia. (Stefani)

Il "bill„ sulla coscrizione obbligatoria

LONDRA, 12. — (Camera dei Comuni)Si esaurisce la discussione degli articoli del progetto di legge che stabilisce la coscrizione militare obbligatoria. La votazione dell'insieme del progetto avverrà durante la prossima settimana. (Stefani)

Il ritorno a Londra del Principe di Galles

LONDRA, 12. — Il Principe di Galles, di ritorno dall'Italia, giunse al Castello di Windsor. (Stefani)

Per la raccolta degli Inni alla Patria in una pubblicazione benefica

ROMA, 12. — L'on. Toscano ha presentato una interrogazione al ministro della P. I. per sapere se intenda dare alla Commissione giudicatrice per il concorso di un «Inno alla Patria» anche l'incarico di scegliere i lavori più degni per raccoglierli, col consenso degli interessati, in una pubblicazione da farsi a spese dello stesso Ministero, devolvendo il ricavo della vendita a favore dell'Istituto per gli orfani caduti in guerra o a qualunque altra opera di assistenza civile. Si raggiungerebbe così il lodevole scopo di assicurare alla storia i migliori canti nazionali o di ottenere risultati tangibili per la beneficenza.

Lo sbarco delle nostre truppe alla frontiera egiziana

Le conseguenze prevedibili

ROMA, 12. — La «Tribuna» così illustra le conseguenze prevedibili dello sbarco a Marsa Moresa:

«Occupato Porto Bardia, è lecito ora affermare che si è in grado di poter adeguatamente esercitare la più efficace sorveglianza contro lo sbarco clandestino di armi, munizioni e viveri e di emissari nemici con un immediato controllo verso il nostro confine orientale, vigilanza e controllo resi tanto più efficaci e sicuri in quanto che la nuova base conquistata ci mette in grado di combinare meglio le nostre crociere con quelle degli inglesi, i quali dopo il recente successo riportato sui ribelli senussiti, hanno potuto rimettere al confine il loro presidio.

«Ma l'importanza capitale dell'avvenimento nei riguardi della nostra politica coloniale è forse costituita dal fatto che alla nostra occupazione, compiutasi senza alcuna resistenza, sono stati non solo consenzienti, ma pure presenti alcuni dei principali capi della regione e lo stesso Saied Hillal, fratello del Gran Senusso Sidi Ahmed el Scerif. Già da qualche tempo, in seguito alle saggie e sagaci relazioni sapientemente intavolate dal Governo coloniale, egli si era presentato alle nostre autorità a Tobruk. E' questa una delle prove che mercè la saggia politica del ministero delle colonie che ha un sagace e fedele interprete nel generale Ameglio, si va accentuando un nuovo orientamento ed un più favorevole atteggiamento verso di noi delle popolazioni e dei capi della Cirenaica dando bene a sperare per un'epoca non lontana nella completa pacificazione della Cirenaica, il che conferma il giudizio di coloro che contro eccessivi ed intempestivi allarmi nutriti circa l'avvenire della nostra situazione libica, pensano che questo avvenire riposi sopra una ripresa di una saggia azione di natura politica, sostenuta pur sempre da un saldo e pronto apparecchio militare — azione politica da perseguire come espressione di un programma sicuro e sostante con ogni prudenza da un lato, ma dall'altro senza saltuarietà, intermittente e contraddizioni ».

La visita dell'on. Salandra a Brescia

BRESCIA, 12. — Il Presidente del Consiglio on. Salandra, venuto qui mercoledì sera, visitò ieri mattina le più importanti fabbriche d'armi e di munizioni della nostra città. Nella visita fu accompagnato dal sottosegretario di Stato on. Da Como, da tutti i deputati e senatori della Provincia, dal prefetto comm. Sorge, dal capo di gabinetto comm. Zamamrano, dal sindaco comm. Mainetti, dal comandante la divisione generale Bellini e da tutte le altre autorità.

L'on. Salandra fu lungamente acclamato dalla popolazione e dalle maestranze.

A mezzogiorno in Prefettura vi fu una colazione intima, offerta dal prefetto ed a cui parteciparono il sottosegretario di Stato on. Dacomo, gli on. senatori e deputati della provincia e tutte le altre autorità:

Alle 15.30 in Municipio seguì un ricevimento coll'intervento della giunta e del Consiglio Comunale al completo, del comandante del corpo di armata, del vescovo di Brescia mons. Gaggio e di tutte le altre autorità. Il sindaco comm. Mainetti, offrendo in nome della città la riproduzione in bronzo della vittoria alata, pronunciò un discorso applauditissimo.

Parlò indi l'on. Bonicelli.

Rispose l'on. Presidente del Consiglio Salandra, interrotto spesso e salutato alla fine da una lunga e calda ovazione. Egli disse:

«Quando posso, chiedo riposo alle dure fatiche, alle quotidiane ansie del mio ufficio, girando nel paese non per animarlo, ma per essere animato. Veramente, lo spettacolo che il nostro paese dà è così magnifico, che dobbiamo riconoscere che l'Italia ha ritrovata sè stessa e che noi italiani ci siamo dimostrati superiori a quello che tutti noi credevamo di essere. Questo è vero a Brescia come è vero a Palermo, come è vero in tutta Italia; e io lo vado constatando con gioia anzi con orgoglio non di persona, ma di italiano.

«Il dono che Brescia mi ha offerto è troppo alto e nobile per me. Tuttavia l'accetto, perchè è in voi un atto di fede l'offrirlo ed in me un atto di fede l'accettarlo. Noi dobbiamo vincere. E' vero che noi abbiamo messo a repentaglio tutta la nostra esistenza in questa guerra; è vero che a coloro che, non per virtù loro, ma interpretando il sentimento del popolo, qualche volta la mente è turbata da terribili ansie; ma è vero altresì che più noi ci pensiamo e più la nostra coscienza è sicura di aver provveduto — come l'on. Bonicelli ha detto — all'onore del nostro paese. Non si poteva restare fra i popoli che subiranno la nuova storia; noi italiani dobbiamo essere fra coloro che la fanno.

«Brescia dà alla guerra gli istrumenti indispensabili, la condizione sine qua non: il ferro, le munizioni, le armi. Ma dà ancora qualche cosa di più che il ferro, le munizioni, le armi. Dà l'anima; l'anima virile, la tradizione gloriosa dei combattenti. Sopratutto la nostra guerra deve essere vinta col vigore dell'animo, colla forza e la tenacia di tutto il paese. Durerà quanto deve durare; noi dobbiamo vincere.

«E' perciò che io accetto il dono che voi mi avete offerto: come simbolo di quella vittoria alla quale tutti dobbiamo contribuire. Ed io spero di poterlo lasciare ai miei figli che vi contribuiscono anch'essi, come la più nobile ed onorata memoria della mia casa ».

Le parole dell'on. Salandra sono state accolte alla chiusa con una ovazione prolungatissima.

Nella stessa aula comunale gli studenti secondari offrirono all'on. Presidente del Consiglio una statua simbolica. L'on. Salandra ringraziò con vive parole di lode per la gioventù italiana che ha portato e porterà tanto contributo di forza, di fede e di coraggio in questa guerra.

Tanto prima quanto dopo il ricevimento, il Presidente del Consiglio è stato vivamente acclamato dalla popolazione.

Stasera, fra nuove acclamazioni, l'onor. Salandra è partito, salutato alla stazione da tutte le autorità. (Stefani)

L'on. Salandra è tornato a Roma

ROMA, 12. — Col direttissimo delle ore 10 questa mattina ha fatto ritorno dalla zona di guerra il Presidente del Consiglio on. Salandra, accompagnato dal capo di gabinetto della Presidenza comm. Zammarano. Erano ad attenderlo alla stazione l'on. Celesia, il comm. Vigliani direttore generale della pubblica sicurezza ed altri funzionari. (Stefani)

Le visite dell'on. Riccio a Milano

MILANO, 12. — L'on. Riccio accompagnato dal comm. Angelini si recò stamane a visitare tutti gli ambienti del palazzo delle poste e telegrafi. Furono di guida al ministro i comm. Calamani, Rossini, Direttore ed ispettore superiore delle poste e telegrafi ed altri funzionari.

MILANO, 12. — Il ministro Riccio visitò gli uffici telegrafici esaminando minutamente le condizioni dei servizi delle singole linee. Ricevette varie commissioni del personale, discutendo i rispettivi interessi della classe. Nel pomeriggio visitò l'ufficio delle invenzioni, poi la censura e la posta estera. Riparti stasera alle 18.45. (Stefani)

Le cause della caduta del dirigibile M 3

Tutto l'equipaggio perito

ROMA, 12. — Si conoscono ora i particolari sulla perdita del nostro dirigibile avvenuta presso Gorizia. I nostri dirigibili, come è stato annunciato dal comunicato ufficiale, gettarono circa due tonnellate di esplosivo sugli obbiettivi, riuscendo così completamente a compiere la missione loro affidata.

Sulla via del ritorno però una delle aeronavi cadde nei pressi di Gorizia in territorio nemico, mentre l'altra rientrava incolume nelle nostre linee. La caduta di una delle aeronavi fu originata, diceva il bollettino, da cause ignote. Tali cause oggi sono state accertate.

Il nostro dirigibile caduto non è stato vittima del fuoco nemico, sebbene preso di mira dalle batterie antiaeree austriache. Ero prossimo a rientrare incolume nelle nostre linee, allorchè un improvviso guasto al motore paralizzava la sua azione a circa 3000 metri di altezza. Il dirigibile era precisamente l'«M 3», uno dei più vecchi navigatori dell'aria, che fu visto più volte nel cielo di Roma nei primi suoi voli di Vigna di Vallo. A bordo erano il maggiore Pastine, che fu uno dei più audaci piloti dell'aria.

Il Pastine fu tra i primi ufficiali del battaglione specialisti allorchè questo era alle dipendenze dirette del colonnello Morris. Il suo nome fu fatto ripetutamente durante i primi voli compiuti a Bracciano ed a Roma dall'«M 3» e suoi minori fratelli. Il Pastine era notissimo a Roma. Giovane, colto, valoroso, audace, appassionato della aeronautica, appena scoppiata la guerra partì pel fronte e quello di ieri, dove ha trovato la morte, è stato uno dei più grandi voli da lui compiuti.

Col maggiore Pastine erano a bordo dell'«M 3» il capitano Casella, il capitano Cortuzi, il capitano Pasquali il sergente maggiore Rapanelli ed il soldato Berardis.

L'equipaggio è miseramente perito. Gli austriaci accorsi sul luogo ove la navicella si era abbattuta non trovarono che i cadaveri ustionati degli intrepidi aeronauti. La perdita materiale del dirigibile non ha alcuna importanza, poichè si tratta di una delle nostre più antiche aeronavi recentemente rimordenate.

Come potrà risorgere la Serbia?

Il naufragio d'un popolo

ROMA, 12. — Il pubblicista Rodolfo Foà pubblica un colloquio col ministro di Serbia Ristic.

Il signor Ristic crede che il fronte balcanico debba tornare presto ad occupare il primo posto nel conflitto europeo e spera che un piccolo territorio della Macedonia, liberato per primo dalla oppressione straniera, possa costituire il rifugio del Governo serbo e diventare come il simbolo dell'esistenza della Serbia ad animare l'ardore delle truppe.

— Ma in quale stato potrà risorgere la Serbia? — esclamò Ristic, come seguendo un pensiero che l'opprimeva. — Io calcolo che metà della popolazione sia irreparabilmente sommersa nel naufragio che ha fatto scomparire la Serbia. Il silenzio più tragico pesa su quelli che gemono sotto la oppressione straniera. Tutti noi abbiamo parenti che si trovano in Serbia; vi sono personaggi ragguardevoli di cui vorremmo avere notizie: si è adoperata inutilmente l'Ambasciata di Spagna a Vienna. La risposta testuale austriaca è che nulla si debba sapere di quello che avviene oggi in Serbia. Ma la catastrofe è più spaventosa di tutte le altre che hanno colpito la Serbia, più spaventosa della sconfitta di Kossovo, per cui noi abbiamo portato un lutto più volte centenario.

«Tutta la nostra storia, la nostra cultura è dispersa, irreparabilmente perduta; le nostre biblioteche sono state spogliate.

«Pochi giorni or son un giornale di Sofia menava vanto per l'improvviso allargamento della biblioteca nazionale bulgara. Sono i nostri tesori di Belgrado e di Prizrend, tesori dal punto di vista della storia serba che il nemico implacabile ha trafugato.

«Ed è in tali condizioni — continuò il signor Ristic quasi prevenendo una mia domanda — che noi possiamo occupare oggi il nostro tempo ad ingaggiare polemiche su quelli che saranno i futuri ingrandimenti della Serbia?

«Il pensiero espresso dal signor Pasic a Pietrogrado sulla inalterabilità dell'amicizia italo-serba è esplicito; e per noi serbi costituisce un articolo di fede; ma bisogna che le polemiche e le discussioni incresciose cessino per non dare ai nemici un'arma preziosa, della quale già si sono serviti, come quella di rappresentare l'Italia e la Serbia dinanzi al mondo jugo-slavo della monarchia austro-ungarica, divise da profonda inimicizia.

«Per noi serbi, le piste, per così dire, dei futuri rapporti economici e politici italo-serbi sono indicate dalla storia radiosa di Venezia, della quale l'Austria si vantò erede in Oriente e di cui è giusto che l'Italia rivendichi e continui le tradizioni ».

Per approvvigionare l'esercito

Le nuove norme per l'incetta dei bovini

ROMA, 12. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale col quale vengono stabilite nuove norme per l'incetta dei bovini occorrenti per il R. Esercito e per l'approvvigionamento dei foraggi e della paglia per giacitura.

Ferme restando le disposizioni dei precedenti decreti sulle requisizioni il presente decreto dispone fra l'altro:

Ripartite fra i singoli Comuni le quantità da prelevare, le Commissioni provinciali potranno indire, presso i Municipi ed in altri luoghi, adunanze di detentori, al fine di ricevere, da questi, atti d'impego di tenere a disposizione dell'Amministrazione militare, per periodi di tempo da indicare, determinate quantità di foraggio.

La medesima organizzazione per le requisizioni può provvedere all' approvvigionamento dei foraggi e della paglia per giacitura per il R. Esercito mediante prelevamento metodico e perequato nel territorio nazionale.

Al fine di assicurare all'approvvigionamento le necessarie quantità dei generi, le Commissioni provinciali hanno facoltà di precettazione presso i detentori che non abbiano rilasciati gli atti d'impegno. Esse hanno pure facoltà, ove non possa ottenersi bonariamente, di requisire presso chiunque, in uso temporaneo, macchine, coi relativi motori ed utensili per la pressatura del foraggio e della paglia, nonchè veicoli con gli animali da tiro e veicoli a trazione meccanica, per adibirli, coi rispettivi conducenti o con altro personale, al trasporto fino ai luoghi di consegna.

Le Commissioni provinciali hanno facoltà di richiedere ai sindaci i ruoli della tassa bestiame od altri elenchi posseduti dal Comune, con le indicazioni necessarie.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure un Decreto Luogotenenziale col quale è stabilita l'obbligatorietà del prezzo anche per gli acquisti e le requisizioni delle derrate e dei generi occorrenti alle Amministrazioni militari.

Per far conoscere l'Italia
Una nostra avanguardia a Parigi

L'on. Belotti ha parlato a Milano pubblicamente intorno alla conferenza economica interparlamentare che ebbe luogo testè a Parigi e della quale faceva parte.

Dopo aver ripetute le cose note sull'origine e sugli scopi della conferenza, egli ha chiesto: Fu utile la conferenza? E fu utile l'opera dei delegati? L'on. Belotti risponde affermativamente. Non è serio il credere che coll'andata di trenta parlamentari a Parigi fossero senz'altro sistemate le gravi questioni del momento. I delegati erano solo dei propagandisti, erano un'avanguardia che doveva portare, come portò, la viva parola del nostro paese. Non avevamo e non potevamo avere funzione ufficiale. Come non è in tutto conosciuto all'estero il nostro sforzo militare, così si è constatato che non era bene conosciuto il nostro sforzo economico. I delegati, nei convegni pubblici e privati hanno adempiuto al dovere di farlo conoscere con una chiarezza, con una sincerità e qualche volta con una vivacità di coraggio che sono stati tenuti in conto. Non bisogna dimenticare che vi erano speciali psicologie da penetrare e da vincere, attitudini spirituali da smuovere con persuasione e con riguardo per riaffermare e stabilire come per le finalità che tutti si sono proposti, occorra una politica di solidarietà assoluta e la manifestazione della più cordiale neutralità fra i popoli nella soddisfazione dei rispettivi bisogni, perchè ogni sacrificio non proporzionalmente diviso si risolve in una debolezza comune.

Per quanto il tema fosse escluso dalla Conferenza, l'on. Luzzatti opportunamente accennò anche al tema delle dogane, rifacendosi a recenti e deplorate proibizioni di importazioni da parte di paesi alleati.

Altre questioni, importanti furono quelle del «dopo guerra». L'Inghilterra proclama «la guerre après la guerre», in risposta al «Mittel Europa», con una serie di misure che l'oratore espone: è certo — egli dice — sarà possibile un blocco economico degli alleati sulla base di una preferenza che questi si concedano fra loro, perchè le leghe tipo «Mittel» non sono possibili fra nazioni egualmente libere, ma solo fra nazioni delle quali una comanda e le altre obbediscono. Così pure converrà preoccuparsi della possibilità che la eGrmania, dopo la guerra invada l'Europa coi prodotti nel frattempo accumulati, riprendendo il mezzo di concorrenza brutale e rovinoso del *dumping*, come minaccia senz'altro di fare il trust recentemente costituito per i prodotti chimici.

Ma l'oratore crede che l'Italia, paese che, per tante ragioni storiche ed etniche ed economiche, ha ancora bisogno di appoggio, può entrare in siffatto ordine di idee con tre considerazioni essenziali: che il sacrificio economico attuale portato dalla guerra sia ripartito equamente — che dopo la guerra non s'imponga a nessuno degli alleati di rinunciare alle finalità corrispondenti alle sue condizioni etniche ed economiche, e a noi in modo speciale sia dato l'appoggio che ci occorre per il nostro sviluppo — che altrimenti la legge economica ritroverebeb le sue vie, come fanno le piante nelle foreste, perchè non vi è nessuna energia, nè morale, nè materiale, la quale, compressa, non si riprenda.

L'oratore concluse traendo auspici dalla concordia dei delegati nelle risoluzioni, dai severi propositi dell'Inghilterra, dalla fede della Serbia e del Belgio che sopravvive nella sua gigantesca figura morale, e infine dall'esempio meraviglioso della Francia, salda nelle più radiose altezze spirituali, mentre i suoi figli danno al mondo esempio di mirabile concordia, in un amore di patria che non è obbedienza cieca e brutale, ma sentimento consapevole ed illuminato.

I trasferimenti dei professori secondari

ROMA, 12. — Il voto della grande maggioranza dei professori della scuola media è stato appagato per opportuna iniziativa del ministro Grippo: quest'anno si tornerà all'osservanza delle disposizioni di legge per quanto riguarda i trasferimenti, i quali — com'è noto — furono sospesi lo scorso anno a causa dell'improvvisa dichiarazione di guerra, che produsse un'inevitabile perturbamento nelle scuole.

In questo senso una decisione è stata presa nell'ultimo Consiglio dei ministri, il quale però, contrariamente a ciò che qualche giornale ha affermato, non si è punto occupato delle norme per l'assegnazione delle cattedre vacanti nella città sedi di primaria importanza.

Sappiamo però che l'on. Grippo, assecondando il giusto desiderio espresso dagli insegnanti anziani, ha in massima intenzione di chiamare a coprire temporaneamente dette cattedre insegnanti di ruolo che ne mostrino il desiderio, lasciando ai supplenti le cattedre delle città secondarie e quelle che rimarranno vacanti nelle grandi città. Naturalmente nessuna disposizione assoluta sarà presa a questo riguardo perchè il ministro vuole riserbarsi il diritto di decidere caso per caso.

Altri particolari sulla presa del Col di Lana

BOLOGNA, 11. — Si hanno dei particolari, sinora ignorati — scrive il *Giornale del Mattino* in un dispaccio da Roma — dell'azione complementare allo scoppio della mina del Col di Lana. Avvenuta l'esplosione della mina, le fanterie si slanciarono alla conquista della posizione occupata dal nemico. Occorreva anche, per questa occupazione, una squadra di taglia fili e questa venne composta precedentemente. Il Comando ne aveva fatto speciale richiesta al reggimento di fanteria che opera in questo settore.

«Possibilmente — scriveva il comandante — il personale addetto alla squadra dovrà essere opportunamente scelto, in guisa che la squadra venga a risultare di uomini che si distinguono per arditezza, coraggio e scaltrezza». Costituita la squadra, venne posta agli ordini di un giovanissimo ed ardito ufficiale romano, il sottotenente Silvio Huetter. Avvenuta l'esplosione, la notte del 17, i tagliafili si lanciarono fuori dei ripari. Dalle posizioni nemiche il fuoco di fucileria e di artiglieria procedeva intenso e micidiale, ma i giovani soldati nostri seppero sfidarlo con sicuro eroismo, e si spinsero sotto i reticolati, e colle pinze e a colpi di gravina riuscirono ad aprire tre breccie di oltre cinque metri ognuna, mentre sopraggiungevano le fanterie che in quelle breccie si lanciavano coraggiosamente. Erano al comando i sottotenenti Frigi e Maccarone e ad essi si unì l'Huetter, che aveva brillantemente compiuto il pericoloso incarico.

«La cima fu occupata aggirandola — così narra il sottotenente Huetter — e nella trincea furono catturati un paio di centinaia di nemici ed altretanti fucili, quattro mitragliatrici e tante munizioni da poter fare fuoco per un mese, due cannoni da montagna, dei quali solo uno servibile».

In questo fatto d'armi ufficiali e soldati diedero prova mirabile di sangue freddo, di disprezzo della morte, di prontezza di decisione, e come Don Gelasio Gaetani coi colleghi del genio Loisio, Grimaldi e Gatta, degni suoi cooperatori, avevano preparato l'opera che aveva del prodigioso, questo altro nucleo di ufficiali seppe brillantemente cooperare, al momento dell'attacco, al successo finale.

Il raccolto e l'esportazione della canape

ROMA, 12. — Il sottosegretario di stato per le finanze on. Baslini ricevette oggi, presentata dall'on. Sitta, anche per delega dell'on. Cavazza, una commissione formata dai rappresentanti delle camere di commercio e dei comizi agrari di Bologna, Ferrara e Rovigo. L'on. Baslini s'intrattenne in lunga e cordiale conversazione, valutando le considerazioni esposte dai vari delegati e vagliando i dati relativi alle rimanenze ed alle notizie sulla promettente produzione del nuovo raccolto della canape.

Rispondendo poi alle precise istanze che gli vennero sottoposte, assicurò che ulteriori esportazioni di canape potranno essere accordate quando approssimandosi il futuro raccolto, si avrà la certezza di provvedere con esso ai bisogni del consumo nazionale.

(Stefani)

Il cambio

ROMA, 12. — Il cambio per domani è di 117.28.

Cronaca Provinciale

Da S. VITO al Taglianiento
Un vecchio patriotta che non potè arruolarsi

Pregiatissimo Signor Direttore,

Giovanni Cristofoli fu dott. Domenico di S. Vito al Tagliamento, reduce delle patrie battaglie, fiero del carcere e dello staffile provato e soprattutto di due condanne a morte — implacabile ancora contro del vicino nostro invasore e fino dai primordi di questa guerra chiedeva al proprio sindaco il passaporto per arruolarsi e così spingersi a ribadire il proprio spirito verso il fronte, allorchè desso primate, schivo di poter demeritare verso messer Francesco Giuseppe I, arbitrariamente glielo rifiutò! Oh, povera terra di Fra Paolo Sarpi in quali mani tu sei!!!

Vani i viaggi ed i sacrifici da questi sostenuti sotto celia di alcuni eroi dei botteghini edei bottegoni ed animato dal patriottico esempio militare del distinto conte cav. dott. Francesco Rota deputato al Parlamento, dai nobili fratelli Tullio, dagli egregi aPscatti, fratelli Stufani ed altri, il medesimo avendo ottenuto il passaporto dal benemerito notaio assessore dott. Fabbricio, si ripresentò martedì u. s. di mattina al bravo sig. colonnello comandante il distretto militare di Sacile il quale, dopo averlo nuovamente interrogato, lo destinò nel corpo degli alpini e nel contempo lo fece passare da un sergente in una sala che guardava quella destinata per la visita militare, dove si spogliò. Indi visitato sotto la bussola metrica e dichiarato abile, allegramente uscì quando si sentì chiamare indietro per aprire la bocca, la cui dubbia potenza dentifera purtroppo lo tradì!

Di ciò sorpreso, lo stesso, per nulla stanco, abbenchè sotto il peso dei propri 73 anni e mezzo e sotto l'incubo della gioggia aveva lungo la notte percorso il tratto di oltre trentacinque chilometri partendo da Bagnarola per Casarsa alla volta di Sacile, sostenne di saper sfidare qualsiasi marcia e fatica militare e di poter infrangere anche la galetta coi denti stessi che al caso sarebbero disposti a masticare anche il fegato di Francesco Giuseppe imperatore!

Confortato dalle gentili maniere di questa superiorità di prodi fregiati, il medesimo ora avviandosi per coprire un modesto impiego verso il confine, altro non s'attende se non che il momento di poter nella gloriosa mischia addentare il naso ad un Croato! Amen!

Devotissimo servitore
Giovanni Cristofoli.

S. Vito al Tagliamento 11 Maggio.

Da CIVIDALE
Un bel sito di convegno - Breve congedo - Offerte

Ci scrivono, 12, (n.):

E' già da qualche giorno che l'albergo «Alla Città di Trieste» in piazza Paolo Diacono, venne riaperto al pubblico con molta proprietà, altrettanta serietà ed ottima direzione.

Oltre ai forestieri, troveranno in seguito buona accoglienza anche i cividalesi che ricercano un'ora di svago e di convegno fra amici per scacciare i diuturni fastidi delle loro occupazioni.

L'inaugurazione è avvenuta sotto a migliori auspici.

✱ L'egregio Sottoprefetto cav. Tamburini è partito per una breve licenza.

A sostituirlo è giunto il Sottoprefetto cav. Manfren, vecchia, carissima conoscenza, al quale diamo il ben venuto.

✱ Alla Croce Rossa: dal signor Di Lenardo Odorico fu Giovanni L. 5 in morte di Luigia Volpe — dal signor Lorenzo Persoglia L. 10 nel trigesimo della morte della figlia Rina.

All'Assistenza Civile: dal signor Lorenzo Persoglia L. 20 nella mesta ricorrenza del trentesimo giorno della morte della di lui carissima figlia Rina.

Alla Congregazione di Carità: invece di de Paciani L. 5 vennero offerte dal signor Tomaselli dottor Giuseppe in morte di Luigia Volpe.

Da PORDENONE
Per la Patria

Ci scrivono, 12, (n.):

In un ospedale da campo, in seguito a ferite riportate in combattimento contro il nemico, è morto di questi giorni il soldato di fanteria Antonio Banchet di Agostino.

La ferale notizia è stata comunicata alla famiglia a mezzo del municipio.

Valoroso soldato, il Bianchet, era anche ottimo cittadino ben voluto e stimato da quanti lo conoscevano.

A lui un mesto riverente saluto, ai congiunti sentite condoglianze.

Da CODROIPO
Il saluto d'una madre

I soldati erano allineati nel cortile della caserma e dovevano partire pel fronte. Fuori c'era la folla; la folla senza nome, che aspettava i suoi figli per dimostrar loro che l'anima della nazione era solidale.

Un incidente fece ritardare per dieci minuti la partenza. Una vecchietta aveva aperto la folla; voleva entrare in caserma. La sentinella non la lasciava entrare; era proibito.

La vecchierella non voleva capire; fra i partenti c'era suo figlio e poichè non aveva le gambe sue per accompagnare i partenti alla stazione voleva almeno là riabbracciare suo figlio.

La folla dava ragione alla vecchierella: il soldato resiste e chiama il capo posto: gli capita il colonnello, che compresa la cosa diede il braccio alla donna e l'accompagnò nel cortile. La folla scoppiò in applausi.

Il colonnello fece uscire dalle file il soldato. Questi salutò il superiore, poi si fermò davanti alla vecchia madre e i due si guardarono mentre la scena faceva scorrere un brivido di commozione fra ipresenti.

Poi ilgiovine forte si slanciò sulla vecchia madre, la sollevò, l'abbracciò la coprì di baci. Poi la depose in terra pienamente muto. Con un gesto energico di saluto stava per rientrare nelle file. Ma la madre lo rincorre, lo ferma. Ella è povera, non ha nulla da offrire al figlio che parte per la guerra.

«Però — dice — non ho che un ricordo per te che vai alla guerra, questo piccolo scapolare che portò al collo da 4 0anni. Tu, figlio mio, tienlo qui legato al collo e riportamelo vincitore».

Niente altro. Ma il colonnello dinanzi alla serena fermezza di quella madre proletaria, sentiva che sopra tutti i suoi soldati lì in quella caserma, passava l'epopea, passava l'animo di Italia calma e serena e gridò: «Battaglione attenti! Present'arm!».

Scattarono nel saluto i fucili; la folla applaudiva. L'alpe solenne rideva da lungi nel bacio del sole.

(Dal *Carlino*).

Da SACILE
Militari feriti e prigionieri - Nuovo pretore

Ci scrivono, 12, (n.):

Giunge notizia a questo Municipio che il sergente Bazzo Domenico di Bortolo, della frazione di Cavolano, classe 1888, appartenente al battaglione ..... del ..... Alpini, è rimasto ferito gravemente da scheggia alla testa.

A lui e alla famiglia l'augurio che possa in breve essere messo fuori di pericolo.

Il soldato Vendramin Noè, che giorni or sono era stato dato per disperso, da notizia giunta da Comitato della Croce Rossa di Roma, risulta prigioniero internato in una sezione di sanità perchè ferito.

Anche il soldato Maso Giovanni di Valentino della classe 1888, frazione di Ronche, creduto disperso, trovasi prigioniero a Mauthausen.

✱ In questi giorni è giunto tra noi il nuovo Pretore dottor Sartorelli il quale ha preso immediato possesso del suo Ufficio.

Diamo a lui il benvenuto.

Da REANA DEL ROIALE
La partenza del capo stazione - I bachi

Ci scrivono, 12, (n.):

Il signor Alfredo Paglianti che fu fra noi per molti anni come capo-stazione è partito per occupare il posto della stazione di Forgaria.

Al Paglianti che lascia molte simpatie e amicizie nel paese mandiamo i nostri auguri e saluti cordiali.

Al nuovo capo-stazione signor Borghesio Gustavo che venne a sostituirlo diamo il ben venuto.

✱ I bachi hanno superata la prima muta e generalmente bene. La foglia dei gelsi è sviluppatissima e sana e si prevede ne sarà in abbondanza data anche la minore quantità di seme da bachi messa a incubare in confronto di altre annate.

Da PAVIA di Udine
Fuoco che distrugge un fabbricato

Ci scrivono, 12, (n.):

E' scoppiato la scorsa notte un violento incendio nella casa colonica di certo Luigi Calligaris, proprietà del co. Luigi Frangipane.

Andarono distrutti una gran parte del fabbricato, attrezzi, foraggio ecc. con un danno di circa 4 mila lire.

Sul posto, oltre a molti paesani, sono corsi, avvertiti telefonicamente, i pompieri della vostra città, i quali portarono la loro valida opera a circoscrivere il fuoco.

Non sono accertate le cause. Il danno è assicurato.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise
Un infanticidio

Presidente cav. Domini; P. M. Algise; Cancelliere Cabrini.

Accusata: Deanna Rosa di Francesco d'anni 29 da Travesio, maritata con Cortina Pietro, detenuta dal 27 agosto 1915, imputata di infanticidio, per avere in Travesio la mattina del 27 Agosto 1915 con fine di uccidere e per salvare il proprio onore, vibrato un colpo di coltello alla regione del collo ad una bambina da lei poco prima partorita e non ancora iscritta nei registri di Stato Civile cagionandole la morte poco dopo avvenuta.

L'accusata era difesa dall'avv. Bellavitis Antonio.

La causa venne discussa ieri mattina.

La Deanna che già al momento dell'arresto e durante l'istruttoria aveva francamente ammesso il suo triste delitto, lo confessò anche innanzi ai giurati. Nè la madre nè la sorella, con le quali conviveva, si erano mai accorte di nulla: non se ne accorse nemmeno il medico chiamato la sera prima del parto, ma dal quale però non volle lasciarsi visitare.

Essa andò sposa a Pietro Cortina il 1.o febbraio 1913. Il marito dopo un mese di matrimonio emigrò. Ritornato in autunno rimase con la moglie due mesi e quindi emigrò di nuovo recandosi nella lontana Australia. Nel settembre dell'anno scorso, quasi due anni dal giorno in cui era rimasta forzatamente vedova pur avendo il marito, in casa della Deanna venne acquartierato il tenente degli alpini Castelli. Il tenente aveva un attendente che divenne l'amante dell'accusata. La Deanna dichiara che al momento del parto pensando all'onore perduto e alla vendetta che ne avrebbe tratto il marito, smarrì per così dire la ragione e non sapendo più quello che si facesse uccise la propria creatura.

Vengono escussi quattro testi che danno ottime informazioni dell'accusata e della sua famiglia.

Il P. M. pur concedendo all'accusata tutte le attenuanti sostiene il fine di uccidere secondo il capo d'accusa e chiede ai giurati un verdetto di colpabilità.

L'avv. Antonio Bellavitis, difensore, sostiene calorosamente e con forti argomenti d'indole giuridica la semi-infermità di mente della Deanna, la quale nel momento in cui commise il delitto si trovava in tali condizioni da diminuire grandemente la sua responsabilità.

I Giurati emettono un verdetto secondo la richiesta della difesa.

Il P. M. chiede che l'accusata sia condannata a 11 mesi di reclusione.

Il Presidente condanna Rosa Deanna a dieci mesi di detenzione.

Ancora un infanticidio

Anche nella udienza odierna verrà discusso un processo per infanticidio.

Domenis Carolina di Antonio, d'anni 35, di Rodda, coniugata con Blasutig Angelo, madre di cinque figli, detenuta dal 14 settembre 1915, è imputata del delitto d'infanticidio, per avere, a fine di uccidere, in giorno imprecisato dall'11 al 13 settembre 1915, in Orecuia di Rodda, per salvare il proprio onore, cagionato la morte di una bambina non ancora iscritta nei registri di Stato Civile, da lei stessa data alla luce la sera del 9 settembre 1915.

Funge da interprete per la lingua slava il signor Giuseppe Manzini.

Sono chiamati come periti il cav. uff. dott. Francesco Accordini e il dottor Antonio Sartogo.

Sono da escutersi 6 testi di accusa e uno a difesa.

L'accusata è difesa dall'avv. Bertacioli.

Una causa fra la 'Stampa, e il 'Secolo,

Nello scorso ottobre il «Secolo» pubblicava un articolo riguardante lo stato d'animo delineatosi in Piemonte, nello storico Maggio del 1915; nell'articolo si accennava, tra l'altro, all'indice che in proposito fornivano i giornali locali, di varia tendenza. La ditta A. Frassati e C., e per essa il sen. Frassati, raccogliendo un'allusione al giornale «La Stampa», intimò a mezzo d'ufficiale giudiziario al «Secolo» una dichiarazione di smentita da pubblicarsi entro due giorni, a norma dell'Editto Albertino.

Il «Secolo» non pubblicò, e il senatore Frassati denunciò la cosa al Procuratore del Re che promosse regolare giudizio contro il gerente del giornale imputandolo di contravvenzione per la mancata pubblicazione.

Il Tribunale di Milano, dopo lunga deliberazione, pronunciò sentenza in cui assolveva il gerente, per non costituire reato il fatto imputatogli.

Il Tribunale ha, cioè ritenuto che se al singolo individuo, o all'ente collettivo, nominato o indicato su un giornale, compete il diritto di rettifica, non altrettanto possa dirsi per il giornale che si veda fatto segno ad allusioni polemiche in altro giornale. Il giornale ha le proprie colonne per rispondere agli accenni e alle allusioni d'altro periodico, col quale può battersi a parità di mezzi e di armi: non può quindi legittimamente invadere il terreno altrui e costringere l'avversario a farsi banditore di argomenti contro se stesso.

Cronaca Cittadina

Società di M. S. fra gli agenti di commercio

Questa sera alle ore 20,30 nei locali sociali in via Prefettura N. 10 ha luogo l'assemblea generale ordinaria della Società di M. S. fra gli Agenti di commercio, industria e possidenza della Provincia di Udine, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni — 2. Rendiconto economico dell'esercizio 1915 — 3. Nomine delle cariche sociali.

— o —

La Rappresentanza sociale nella «Relazione del Consiglio» comincia con il fare un patriottico augurio ai nostri combattenti.

«Da oltre dieci mesi — dice — i nostri figli, i nostri fratelli, combattono eroicamente contro il secolo nemico.

«Ad essi dunque rivolgiamo il nostro pensiero inviando il commosso saluto e l'augurio più fervido che ristabilito l'impero del diritto, possano partecipare ancora alle ben più feconde battaglie della civiltà».

L'assemblea dei soci nell'Aprile 1915 deliberava l'istituzione di un sussidio straordinario a favore dei soci militari e delle loro famiglie: tale sussidio, con opportuno senso di giustizia, venne dalla successiva assemblea 22 Dicembre esteso anche per il 1916 a favore dei suoi richiamati. A tutto 31 Dicembre u. s. gli importi pagati a questo titolo ammontarono a L. 2900. Pel 1916 si prevede una cifra all'incirca eguale.

Dal resoconto Economico risulta che l'esercizio, ad onta delle condizioni veramente eccezionali del periodo nel quale si svolse, ha potuto chiudersi al 31 Dicembre 1915 con risultanze assai migliori di quanto si fosse dapprima indotti a sperare. E' registrato infatti un avanzo netto di L. 503,14 che eleva il patrimonio sociale da lire 136173,99 del 31 Dicembre 1914 a lire 136677,13.

Agli appelli rivolti alla nazione diretti a procurare allo Stato i mezzi necessari alla guerra, la Rappresentanza ha creduto, per alto senso patriottico, di far concorrere anche il Sodalizio.

Così oltre alle L. 30000 del Prestito Nazionale 4 e mezzo per cento emissione pel Gennaio 1915 furono sottoscritte altre L. 10000 emissione del Luglio successivo, e nel gennaio corrente anno venne provveduto alla conversione di tali titoli nel nuovo Prestito Nazionale 5 per cento concorrendo alla sottoscrizione con un nuovo versamento di L. 30000.

Sono in tal modo impiegate in totale L. 70000 nel Prestito Nazionale 5 per cento e la Rappresentanza non dubita di avere con ciò interpretato il pensiero dei Soci tanto più che con tale investita la Società ricaverà anche materiale vantaggio.

I colleghi estinti - Un morto gloriose

La relazione si chiude con queste parole:

«Il movimento dei soci nell'anno decorso fu poco rilevante. Furono ammessi nove Soci nuovi e due ne furono radiati.

«Numerosi purtroppo furono i decessi, e con sincero cordoglio Vi ricordiamo i Colleghi: Marangoni Angelo — Carlini Luigi — Fabris Eugenio — Venturini Aldo — De Pauli Pietro — Antonutti Francesco — De Anna Giuseppe ed infine Goi Gino che soccombette in seguito a ferite riportate sul Campo dell'Onore, ed il cui nome per deliberazione del Consiglio venne inscritto nel nostro Albo d'Oro.

«Alla memoria dei trapassati vada ancora dolente l'ultimo nostro saluto».

---

4 Appendice del «Giornale di Udine»

Fior di virtù
Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

x x x

Nessuno lo aspettava. Aveva immaginato quel pretesto per lasciare i suoi amici e correre più presto ad informarsi.

Tutt'a un tratto si alzò di botto e percorse lo studio con estrema rapidità.

— Del resto, non c'è da disperare... diceva. Edila non ama quell'uomo... Leone non ne ha molta stima. Non è nemmeno provato che lui pensi al progetto che aveva formato... In tutti i casi, non c'è che un mezzo per farla finita.

Ciò detto, si fermò e riflettè per alcuni istanti.

— Sì — proseguì, accompagnando le sue parole con un gesto risoluto — Domani, senz'altro indugio, farò a Leone ed a Edila la confessione del mio amore... perchè non è possibile che io da sì gran tempo abbia saputo talmente reprimermi da non rivelare il mio segreto, sia con uno sguardo, sia con una parola. No, di certo. Edila mi ha letto in cuore... Forse anche lei mi ama... Ah! se fosse vero!...

In ciò dire, la sua fronte accigliata erasi tosto spianata, nel suo occhio erasi acceso un raggio di speranza e le sue labbra sorridevano all'immagine di cui aveva evocato il caro nome.

Momentaneamente liberato da ogni timore, Andrea si accorse che l'ora del pranzo era passata, già da gran tempo e scese alla cieca alla taverna Alsaziana, dove ebbe il piacere di incontrare alcuni amici, nella compagnia dei quali finì quella lunga serata.

La mattina del giorno di poi, fu sua prima cura comprare il «Petit Marseillais». In testa alla cronaca locale trovavasi narrato per esteso il disastro di cui era stata vittima la famiglia Martin.

Quell'articolo doveva avere riprodotto la versione del padrone della «Bella Giuseppina» stata poi confermata appieno dall'ultimo superstite della famiglia Martin, e terminava con queste parole:

«Quegli infelici hanno dunque dovuto soccombere ad una catastrofe per così dire impossibile a scongiurarsi. Possano la simpatia e le condoglianze della nostra popolazione costernata raddolcire l'amaro dolore che dove provare colui che ha sopravvissuto miracolosamente a quello spaventevole infortunio».

Ora costui era Augusto Martin, nipote e cugino di quelli che erano morti.

Appena rientrato in porto, tutto tremante sotto i suoi panni fradici, era tornato a casa, aveva acceso un gran fuoco, erasi cambiato dal capo alle piante, poi, dopo avere ingoiato uno dopo l'altro tre colmi bicchieri di vino caldo, aveva definitivamente ricuperato i sensi e gustato con una gioia sino allora mai provata, la gioia di vivere.

Quell'Augusto Martin aveva ventotto anni e non possedeva che una mediocre sostanza di due in tre mila lire di rendita, all'ora in cui comincia questa storia.

Pigro all'eccesso, non aveva mai cercato sul serio di accrescere la sua modesta rendita. Aveva nonpertanto tentato due o tre volte di collocarsi come impiegato in diverse case commerciali, ma vi aveva dato prova di una negligenza e di una irregolarità così deplorabili, che in capo a pochi mesi erano stati costretti a licenziarlo.

Bruno di pelo, di colorito acceso, alto di statura e in apparenza robusto, col torso ben piantato su gambe solide ed estremità un po' massicce, con baffi neri ed arricciati alla sgherra, lo si sarebbe preso senza dubbio per un uomo robusto e forte, se il suo contegno avesse corrisposto a quella maschia apparenza.

Disgraziatamente per lui, sembrava che la sua alta statura gli fosse di impaccio e che il peso del suo corpo gli fosse diventato difficile a portarsi. Col dorso curvato, ripiegato sopra se stesso, passando di uno in altro caffè, fumando un'eterna sigaretta che aveva sempre fra i labbri, non ridestavasi, per così dire, in lui alcuna atività che ove si fosse trattato di prendere parte ad un divertimento.

A questo proposito, almeno, la sua faccia non ingannava alcuno. Le sue grosse labbra rosse denotavano un sensualismo spinto all'ultimo limite ed appetiti golosi, di cui i suoi abiti serbavano un po' la traccia.

Al morale era un indifferente, il che significa press'a poco un egoista. Che avesse del denaro o che non ne avesse, poco gli importava. Quando ne aveva, viveva bene, e si regalava di buon grado il lusso di un buon pasto; quando non ne aveva, affettava una cipolla cruda nell'olio e la divorava con lo stesso appetito che se avesse avuto sulla tavola un pollo pieno di tartufi.

oC nun carattere simile, non si afflisse eccessivamente della morte del suo zio e dei suoi cugini; il che gli permise di considerare con freddezza la posizione in cui si trovava.

Lo zio Martin aveva dalle venticinque alle trentamila lire di rendita, che aveva guadagnate nel commercio degli olii e dei saponi. Augusto non aveva mai supposto che quella invidiabile sostanza potesse un giorno o l'altro toccargli, poichè suo zio aveva un figlio ed una figlia.

Ma ecco che al presente il vecchio Martin era morto ed anche i suoi eredi!

Che sarebbe stato di lui?

Augusto sapeva benissimo che suo zio non aveva per lui un'affezione smisurata. Il vecchio commerciante non smetteva mai di rimproverargli la sua pigrizia e la sua incuria. Se non

(Continua).

Comitato di assistenza civile

Somma precedente L. 244,280,00.

Cav. Enrico Del Fabbro (in morte del Fratello Vincenzo) L. 40 — Conte Daniele Asquini (quinto versamento) L. 100 — Rag. Arturo Miani, Direttore della Banca Cattolica (quota mese di Aprile) 10 — Ugo Omet (civanzo della sottoscrizione per un ritratto ad olio del compianto tenente Vincenzo Comparetti, e offerto in memoria di Lui alla famiglia dagli amici) 89 — A mezzo della Amministrazione del giornale «La Patria del Friuli» lire 1310,30, così ripartite: Anna Teraso-na per Luigia Rubini Scala 25 - dott. Trebbi, A. Colutta, dott. Carlo Con ti in memoria di Achille De Carlo 6 — Alunni della classe V Ginnasiale B per Aprile 10 — avv. Giuseppe Caisut-ti per Maggio 50 — Farmacisti Man-ganotti XIII rata 10 — Vittorio cav. Scala per Rubini Scala 50 — Teresa Scala Donati Latisana in morte del capitano Battistella decesso in Somalia 25 - Luigi Montico per Maggio 12 — Elisa Lavarini e figli nell'anniversario della morte del marito e padre 5 — M. Caterina Bosco per Giuseppe Groattini 1 — Antonio De Alti per Gle rean Ernesto di Latisana 1 — Ernesto Michieli per Aprile 15 — Sebastiano di Monfegnacci e Gasparutti Giuseppe per definizione di un affare 5 — Ditta G. B. Giuseppe Valentinis e compagno II.a rata 30 — Giacomo Antonini 50 — Maria Tavelio ved. Tiziani in morte di Margherita Basta D'Afflitto 2 — N. N. 5 — Riccardo Cardoni 5 — Comm. Marco Volpe quota di Maggio 300 — Doretta Frova Canciani in memoria della signora Margherita Basta D'Afflitto 10 — Famiglia Brunich in memoria della detta 50 — commendatore Massimo Misani per maggio 15 — Augusto Bosero per maggio 60 — Umberto Del Paio Gio. Batta Varutti 2 — cav. Daulo Tomaselli per maggio 30 — Alunne della R. Scuola Normale per il dottor Achille De Carlo 23,90 — Vittorio Martinatto per Maggio 60 — Guadalupi Francesco XII quota 10 — Silvio Savio quota mensile 5 — Antonio Giuliani per maggio 10 — Valle Alessandro e Carlo Beltramelli 127,40 — cav. Francesco Braida per maggio 200.

Totale L. 245,829,30.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio), presso le librerie Gambierasi (via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini

Beneficenza pro Comitato assistenza Civile

Furono versate L. 89 al Comitato di Assistenza Civile dal signor Ugo Omet quale civanzo di sottoscrizione a quote di L. 10 per un ritratto ad olio del compianto tenente rag. Vincenzo Comparetti, morto da prode in trincea, offerto, in cara memoria, alla di Lui Famiglia, dagli amici: Bastianello Leone, Barzan avv. Luigi, Bufferli avv. Antonio, sottotenente 1.o fanteria, Burghart cav. Rodolfo, Cosmi Giuseppe, Clemencich capit. Clemente, Cymlis ing. Napoleone, Cosarini rag. Enrico, Comparetti dott. G. B., Conti Silvio, Dal Cont Antonio, Damiani Enzo, Del Negro rag. Luigi, Furlanetto dott. Libero, Facini Jacopo, Ferrari Giuseppe, Foghini Aurelio, Giacomini Giovanni, La Rocca rag. Nicola, La Rocca rag. Giacomo, Magistris rag. Uberto, Muzzatti rag. Girolamo, Omet Ugo, Omet Cesare, Percotto conte Adonide, Stefanutti Gritti Vittorio, Simon Mario, Termini dott. G. B., Urbani Urbano, Vuga dott. Guido, Zavagna Federico.

Per un giovane caduto

Abbiamo dato a suo tempo, l'annuncio della caduta gloriosa del sottotenente Cesare Petrucci, giovane di ingegno e di ardimento, appartenente ad una stimata famiglia di Romagna che risiede a Udine.

Nell'ultimo elenco delle ricompense al valore militare leggiamo:

Petrucci Cesare, da Cesena (Forlì), sottotenente complemento reggimento fanteria. — Condusse con grande ardimento il proprio plotone all'attacco d'una ridotta nemica. Ferito una prima volta non abbandonò il combattimento finchè cadde colpito a morte. — Podgora, 19 luglio 1915.

Decesso

Nel pomeriggio di ieri, dopo breve malattia, è morto Ermenegildo Pustetti, capo della Vigilanza notturna.

Era conosciutissimo nella nostra città per la sua attiva intraprendenza.

Fu lui, che imitando l'esempio di altre importanti città, istituì a Udine il servizio notturno di vigilanza, la di cui utilità fu generalmente riconosciuta, ed a questo segnalato servizio si devono importanti scoperte di tentati furti e furti perpetrati.

Udine ricorda ancora l'efferato delitto all'Ufficio postale di Udine, al di cui processo risultò che il Pustetti fu il primo ad affrontare coraggiosamente gli assassini, impedendo loro di fuggire.

E' doveroso quindi un reverente saluto alla memoria di lui, ed alla famiglia numerosa e desolata inviamo le nostre vive condoglianze.

Disperso

Il soldato Umberto Mestron di Giangiacomo, della classe 1887, la di cui famiglia abita in Via Ronchi 70, è stato dichiarato disperso, dopo un combattimento.

Lo dice la notizia ufficiale giunta ieri al Municipio.

Ufficio pubblico gratuito di collocamento

L'Ufficio avendo dovuto cedere i propri locali all'Autorità militare, ha trasportato provvisoriamente la sua sede in Piazza Vittorio Emanuele - Loggetta S. Giovanni (ex Uffici della Congregazione di Carità) e da lunedì prossimo riprenderà le sue funzioni regolari.

Sul lavoro

L'operaio meccanico Fabelli Arturo di anni 30, da Venezia, ora soldato, addetto ad un servizio speciale presso le ferriere, rimaneva ieri ferito ad una mano, sul lavoro.

Ricorse all'Ospedale, dove la Dottoressa signorina Zagolin gli prestò le cure del caso, dichiarandolo guaribile in una ventina di giorni.

Infezione tetanica

La ragazza Tirelli Emma, di anni 14, fu Giovanni, da Mortegliano, fu accolta ieri sera all'Ospedale Civile perchè affetta da infezione tetanica.

L'esame del sanitario non trovò alcun segno visibile di lesione esterna. E' da supporre che la Tirelli sia rimasta ferita ai piedi da qualche chiodo, e che la lievissima lesione si sia subito rimarginata.

Teatro Sociale
NOVO CINE

«La mia vita per la tua!...», il romanzo cinematografico dovuto alla valorosa penna di Matilde Serao costituiva un'attrazione per il pubblico, e questi accorse ieri sera numeroso ad ammirarlo. Il bel lavoro condotto con arte fine da valenti attori si è imposto sin dalle prime scene ed ha trionfato. Il merito principale va attribuito a Maria Carmi, una protagonista ideale che nulla ha da invidiare alle più celebri attrici.

Oggi il forte lavoro si replica.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Pienamente giustificata la grande reclame e l'aspettativa del pubblico: «Marcia Nuziale» è un autentico capolavoro della cinematografia e fa onore alla Casa che l'ha allestito: entro una superba cornice di splendidi quadri un'interprete passionale, dolorante, vibrante di passione; ecco cosa è questa superba pellicola il cui successo è stato entusiastico. Il pubblico si interessò, si commosse dinanzi la squisita interpretazione della Borelli.

«Marcia Nuziale» meritatamente questa sera si replica.

Le proiezioni cinematografiche saranno accompagnate da scelta orchestra.

RECENTISSIME

Il popolo e l'esercito d'Italia giudicati all'estero

L'ammirazione d'un giornale olandese

AMSTERDAM, 12. — *Il Handelsblad pubblica un articolo di fondo del suo redattore capo Boisvain sul fervore che si nota in Italia. Il giornalista fa risultare le enormi difficoltà che deve vincere il valoroso esercito italiano sulle alte montagne. Dice che tuttavia guadagna lentamente terreno e loda la notevole tenacia e la intrepidezza con cui le truppe alpine avanzano nelle regioni dei ghiacci e delle nevi. Le truppe andarono sempre avanti durante tutto l'inverno in mezzo a tutti i pericoli. L'Italia si mostra degna del suo passato.*

Infine Boisvain esprime la sua grande ammirazione per la giovine Italia che è insieme proba, entusiasta, attiva, colta, piena di idealismo, nonchè per il popolo italiano avente l'anima che vince ogni battaglia. (Stefani)

La statistica delle navi mercantili silurate senza preavviso dai tedeschi

LONDRA, 12. — *In risposta ad una interrogazione fatta ieri alla Camera dei Comuni, l'ammiragliato pubblica oggi i nomi delle navi mercantili inglesi non armate, silurate senza avvertimento dopo il siluramento del* Lusitania, *avvenuto il sette maggio* 1915.

Il loro numero è di 37. Si è pubblicata pure la lista delle ventidue navi mercantili neutre silurate in condizioni analoghe durante lo stesso periodo.

Essa comprende tre navi svedesi, una americana, tre danesi, nove norvegesi, quattro olandesi, due spagnuole. Parecchie furono affondate a grande distanza da terra, in un caso a 180 *miglia, senza che venisse data alcuna assistenza ai naufraghi.* (Stefani)

Combattimenti alla ridotta "Hohenzollern,, Il comunicato tedesco

BASILEA, 12. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — Prendemmo parecchie linee delle posizioni inglesi a sud-est della ridotta Hohenzollern verso Kulluc. Facemmo 127 prigionieri non feriti, prendemmo parecchie mitragliatrici. L'avversario subì inoltre forti perdite durante un contrattacco infruttuoso.

«In Argonne un attacco francese contro la Fille Morte fallì.

«Nella regione della Mosa attività reciproca di artiglieria. Nessuna azione importante di fanteria, tranne un debole tentativo di attacco francese nel bosco di Thiamont.

«Fronte orientale. — Una squadriglia di aeroplani tedeschi lanciò numerose bombe sulla stazione di Horodziejе della linea Krachin-Minsk.

«Fronte balcanico. — Nessun avvenimento importante». (Stefani)

Attività in Volinia
Il comunicato austriaco

BASILEA, 12. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte russo. — Grande attività combattiva continua sul nostro fronte della Volinia. Nessun avvenimento importante». (Stefani)

Due altre fucilazioni a Dublino

DUBLINO, 12. — *Stamane furono fucilati James Konnoly comandante generale dei ribelli e John Medermott uno dei firmatari del proclama del governo provvisorio.* (Stefani)

La nostra pressione nel Trentino

BELLINZONA, 12. — Il corrispondente in Italia del «Dovere» manda a questo giornale:

«Il bollettino ufficiale italiano del 4 corrente viene a confermare la notizia che vi ho dato già circa due settimane or sono, cioè che la stazione di Calliano in Val d'Adige è sotto il fuoco delle artiglierie italiane. La notizia è importante. Da Calliano parte una strada per gli altipiani di Folgaria e Lavarone: è questa la terza strada collegante questa [illegible] e la rete ferroviaria che [illegible] dai cannoni italiani; le [illegible] no quella di Caldonazzo in V[illegible] e Rovereto in Val d'Ad[illegible] resta agli austriaci ch[illegible] comincia a Trento, [illegible] Mattarello e della sua stazione e sale alla Fricca per collegarsi a Centa alla rete stradale dei due altipiani suaccennati. Questa strada è di recentissima costruzione e sarà stata terminata due anni fa.

«Una sola strada carrozzabile non basta a sopperire ai bisogni di rifornimenti di otto forti principali e 4 o 6 secondari e delle numerose truppe austriache accantonate tra i diversi forti. E ancora quella strada è bombardata di tempo in tempo dai veicoli italiani. La strada Trento La Fricca Centa ha una lunghezza complessiva di oltre 26 chilometri e per il primo tratto di 12 chilometri ha una larghezza di 3 o 4 metri insufficiente per permettere l'incrocio di colonne di autocarri, ciò che ne diminuisce considerevolmente la capacità per un traffico intenso.

«La pressione delle forze italiane su alcuni punti principali della difesa austriaca nel Trentino va aumentando continuamente».

Persecuzioni austriache a Trieste

ROMA, 12. — Da una lettera privata da Trieste la «Tribuna» rileva che il prof. Ferdinando Pasini, che insegnava lingua e letteratura italiana al Ginnasio «Dante Alighieri» di Trieste, e che coi suoi scritti pregevoli, aveva fatta prima della guerra una brillante, ma inutile campagna in favore dell'Università italiana a Trieste, si trova da due mesi alle carceri criminali dell'ex convento dei gesuiti a Trieste. Non si conosce il motivo del suo arresto. Si sa che la polizia di Trieste, dopo la proclamazione del Giudizio statario (7 Marzo 1916) ha imbestialito contro quelle persone del corpo insegnante, che più si erano distinte nella loro generosa opera di propaganda nazionale.

Un "Libro Bianco,, tedesco sui negoziati in corso con gli Stati Uniti

ROMA, 12. — La *Idea Nazionale* pubblica:

«Apprendiamo da fonte diplomatica neutrale che il Governo tedesco ha deliberato di pubblicare un «Libro Bianco» riguardante i negoziati in corso con gli Stati Uniti a proposito del siluramento delle navi mercantili da parte di sommergibili tedeschi. Il Governo tedesco ha ordinato ai comandanti dei sottomarini di uniformarsi alle nuove disposizioni che sono analoghe a quelle annunziate nella risposta all'ultima nota americana. Si può quindi essere sicuri che per qualche tempo non si rinnoveranno da parte degli ufficiali tedeschi flagranti violazioni alle regole della guerra navale e che quindi i siluramenti dei piroscafi mercantili saranno risparmiati».

Quotazioni ufficiali
dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato

ROMA, 12 — Il Ministero di A. I. C. comunica i corsi della Rendita e dei Titoli

TITOLI DI STATO

Consolidati: Rendita 3.50 (1906) 84.93 — Id. (1902) 81.35 — Id. 3 0|0 54.75

Redimibili: Prestito Nazionale 4 1|2 0|0 90.24 = Buoni del Tesoro 99.80 = Id. (1918 to 24) 98.90 = S. S. F.F. Mer., Adr., Sic 3 0|0 = Ferr. V. F. 280 = = Ferr. Livornesi A. B. 2.9 = Id. C. D. D 512 = — Ferr. Centrale Toscana 592.=

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Ferr. Sarde (1879-82) 307.83 — Prestito Unificato Città di Napoli 8?.25 = Credito Fondiario Banco Napoli 421 =

Cartelle fondiarie: Credito Fond. Monte Paschi 5 0|0 467.?8 = Id. Id. Id. 4 1|2 0|0 459.81 = Id. id. id. 3 1|2 0|0 ?37.? = Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo ?.75 0|0 = Id. id. id. 3 1|2 0|0 417.= = Banca d'It. 3 1|2 0|0 ?7?.75 Istituto Fondiar. 4 1|2 0|0 470.93 — Cassa Risparmio Milano 3 0|0 45? — = Id. 3 1|2 0|0 480 =

Le borse estere

PARIGI, 12. — Rendita francese 3 per cento perpetua 63, francese 3 per cento ammortizzabile 70.75, francese 3 e mezzo per cento 90.40; prestito francese 5 per cento 87.95 — Cambio Italia da 94 a 90; chèque da 28.245 a 28.295.

LONDRA, 11. — Prestito francese 85 7/8, consolidati 57 1/8, egiziano 76 1/2, giapponese 69 3/4, Marconi 2 3/16; argento in verghe 36 5/8; rame 140 1/2.

AMSTERDAM, 11. — Cambio su Berlino 44.80 guilders.

MADRID, 11. — Cambio su Parigi 33.20.

ROMA, 12. — Cambio medio ufficiale accertato il 12 corr. da valere pel 13: 106.11 — 30.01 — 121.07 1/2 — [illegible] 1/2 — 270 3/4 — 119.71 1/2.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6,35 — 12.30 — 17.35.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: ?.25 — 10.25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 5 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5.

Arrivi a Belvedere Imbarcatoio: 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) — 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenze da Belvedere (Imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) — 15.30 — 18.40.

Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano).

A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte il piroscafo di Grado.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano